



Oggetto

**Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense
Via Ennio Quirino Visconti,8/Via G.G.Belli,5-00193 Roma**

**SERVIZIO DI PRESTITI AGLI
ISCRITTI DI CASSA FORENSE**

Titolo

**DOCUMENTO UNICO DI VALUTAZIONE DEI
RISCHI INTERFERENTI - DUVRI**

<i>Tavola</i>	<i>Scala</i>	<i>Aggiornamenti</i>	<i>il tecnico</i>
	//	-	
	<i>Data</i>	-	
	Giugno 2018	-	
	<i>File</i>	-	

1 GENERALITA'

Il presente documento – redatto ai sensi dell'articolo 26 del D.Lgs 9 aprile 2008 n. 81 – si prefigge, tra gli altri, l'obiettivo di descrivere la configurazione degli ambienti che ospiteranno sia pure solo occasionalmente le attività oggetto dell'appalto, allo scopo di evidenziare eventuali rischi connessi alle attività dell'appalto stesso, sia specifici che interferenti.

All'impresa appaltatrice in occasione dell'avvio dell'esecuzione del contratto verrà consegnata copia del Documento di Valutazione dei Rischi e del Piano di Emergenza ed Evacuazione della Committente; di contro l'impresa dovrà consegnare alla Cassa copia del suo Piano Operativo di Sicurezza, ovvero del suo Documento di Valutazione dei Rischi o relativo stralcio, debitamente calato nel contesto dove andrà ad operare, mettendo in evidenza i rischi introdotti dalla propria attività di impresa.

Il Servizio di Prevenzione e Protezione, unitamente alla Direzione dell'esecuzione del contratto, si faranno parte diligente nella gestione dei documenti e delle attività di cui trattasi, promuovendo la cooperazione dei datori di lavoro interessati *all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto e coordinando gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva.*

Il presente documento unico di raccordo dei documenti e di valutazione dei rischi viene elaborato, quindi, con il preciso scopo di rendere edotto l'appaltatore dei rischi presenti nel luogo di esecuzione del contratto e individuare ed *indicare le misure adottate – e/o da adottare – per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze.*

2 DESCRIZIONE DEI LUOGHI

I locali che ospitano la sede della Cassa Forense fanno parte di un complesso condominiale – del quale la Cassa occupa una porzione molto cospicua – edificato agli inizi degli anni 70 in un'area, di mq 5.900, avente la forma, appena accennata, di un trapezio rettangolo delimitato da Via Ennio Quirino Visconti, Lungotevere dei Mellini, Via Giuseppe Gioacchino Belli e da altra proprietà. Detto complesso è costituito da due piani interrati, che si estendono sull'intera area di sedime, e da quattro fabbricati in elevazione così identificati:

“A”, con accesso da Lgt. dei Mellini, 44;

“B”, con accesso da Via Ennio Quirino Visconti, 8;

“C”, con accesso da Via Ennio Quirino Visconti, 4 (questo fabbricato non fa parte del luogo di lavoro della Cassa);

“D”, con accesso da Via Giuseppe Gioacchino Belli, 5.

Quest’ultimo accesso dal civico 5 di Via G.G. Belli costituisce l’ingresso unico all’Ente, restando l’altro accesso dal civico 8 di Via E.Q. Visconti usufruibile ma normalmente allarmato.

All’interno del perimetro che delimita il complesso, una viabilità carrabile di pertinenza dello stesso, che si sviluppa su una superficie di circa 750 m², dando ampio respiro ai singoli edifici, mette in comunicazione tutte e tre le anzidette strade.

E’ di tutta evidenza che tale peculiarità agevola i movimenti e le soste di tutte le persone che per motivi diversi frequentano i fabbricati di cui trattasi e gli spazi circostanti.

I fabbricati principali (“A” e “B”) a pianta quadrata, con il lato di circa 43 metri, si elevano per nove piani fuori terra ed hanno la stessa configurazione architettonica e una pressoché identica volumetria. La loro altezza antincendio è di 27,50 metri. Il fabbricato “C”, di limitata consistenza (due soli piani fuori terra) chiude l’angolo tra Via Visconti e il lungotevere. Il fabbricato “D” si eleva invece per quattro piani fuori terra e si sviluppa quasi totalmente lungo la Via Belli fino a raggiungere il fabbricato “A”, dopo aver chiuso l’angolo a sud-ovest del complesso, quello lungo la proprietà limitrofa. Sul terrazzo di copertura del fabbricato “D”, raggiungibile da una scala interna agli uffici, sono state alloggiate, nel tempo, varie apparecchiature tecnologiche, facenti parte di impianti asserviti alla Sede della Cassa, alcune delle quali protette da strutture leggere.

L’intero organismo edilizio, sommariamente descritto, venne realizzato in cemento armato, con lo scheletro portante composto da una maglia di pilastri e travi i cui elementi di chiusura sono costituiti da solai in laterocemento e cemento.

La copertura dei fabbricati “C” e “D” è totalmente a terrazzo mentre quella dei fabbricati “A” e “B”, entrambi mansardati, è in parte a tetto (quella più estesa) e in parte a terrazzo.

La loro dislocazione nel complesso condominiale è rappresentata graficamente nella planimetria allegata unitamente a quelle dei singoli piani più avanti descritti, in vero indicanti le superfici calpestabili dei vari locali.

Il collegamento tra i vari piani del fabbricato “B” è assicurato da due elementi di comunicazione verticali, ricadenti nello spazio condominiale, denominati “scala Valadier” e “scala Mellini” che partendo dal piano terreno raggiungono l’ottavo piano. Alle scale sono associate due coppie di ascensori la cui corsa termina invece al sesto piano.

Altri due ascensori, che si dipartono sempre dal piano terreno, raggiungono il piano settimo senza alcuna fermata intermedia.

Nel fabbricato B, all'interno della proprietà della Cassa, i piani secondo, terzo, quarto e quinto sono collegati anche da una scala a doppia rampa; una scala, ad una sola rampa – sempre interna a detta proprietà – mette in comunicazione il quinto con il sesto piano.

Le strutture orizzontali del fabbricato "D" (piano terra, primo, secondo e terzo) sono collegate da una scala a due rampe, tra di loro ortogonali, che si articolano in un ampio vano inserito, senza soluzione di continuità, nel fabbricato stesso nella zona di proprietà esclusiva della Cassa; la scala è affiancata da una coppia di ascensori automatici oggetto di un recente e radicale intervento di manutenzione che ha riguardato sia le macchine che le cabine: detti ascensori sono dotati, oltre che di numero verde dedicato alla chiamata della ditta incaricata della manutenzione, anche di un impianto di chiamata automatica progressiva a numeri di emergenza prefissati dall'Ente nel caso di blocco della cabina fuori piano; la Cassa ha altresì abilitato 6 lavoratori alla manovra di riporto al piano della cabina in caso di emergenza. Dal piano terreno, che costituisce l'ingresso principale alla sede, si accede anche, tramite una scala a due rampe, al piano interrato che allo stato ospita una cabina di trasformazione elettrica, un archivio e un gruppo di pressurizzazione dell'impianto idrico antincendio asserviti alla sede stessa. In questo piano è stata realizzata un'ulteriore via di fuga (locale cabina elettrica) verso spazio aperto per coloro che si trovassero in tali locali e dovessero usufruirne in caso di necessità.

Al terrazzo di copertura come dianzi accennato si accede – dal terzo piano – per mezzo di una scala metallica non agevole, che va considerata come mero manufatto di servizio.

Nel Fabbricato "A", i cui piani sono collegati da quattro elementi di comunicazione verticali a ciascuno dei quali è associata una coppia di ascensori, la Cassa occupa una porzione di circa 1.000 m², di cui il 18% circa è in fase di ristrutturazione.

3 DISLOCAZIONE, CONSISTENZA E DESTINAZIONE DEI VARI AMBIENTI

3.1 Uffici, ambienti affini, comuni e asserviti

Gli ambienti ove è dislocata la sede della Cassa occupano una limitata porzione del fabbricato "A", quasi totalmente il fabbricato "B" e il fabbricato "D", con la sola eccezione del piano terreno di quest'ultimo che è interessato soltanto dalla zona di ingresso agli uffici del blocco stesso.

In particolare il piano terra del fabbricato "B" ospita la sala delle riunioni del Comitato dei delegati, la quale ha un accesso indipendente da Via Visconti lungo il fronte principale del fabbricato, e l'Auditorium, che ha un ampio accesso dal Viale interno al perimetro che delimita l'intero complesso condominiale.

Presso l'Auditorium è conservato un defibrillatore semiautomatico per uso extraospedaliero al cui utilizzo la Cassa Forense ha abilitato 5 lavoratori.

Gli anzidetti ambienti sono tra di loro collegati per mezzo di un vano che funge da disimpegno e da filtro a prova di fumo, usufruendo entrambi di separati ingressi nell'androne di Via Visconti.

Il primo piano, sempre dello stesso fabbricato, ospita gli uffici Posta, il Disaster Recovery, il Centro Studi Rapporti Adepp e Internazionali, la Sala Seminari e ad altri uffici amministrativi (tra cui l'Adepp) che si estendono anche nel fabbricato "D" (Servizio Risorse Umane e Acquisti).

Gli uffici dell'Adepp hanno anche un ingresso indipendente dal viale interno anzidetto. Comunque tutte le unità del piano, sia del fabbricato "B" che del fabbricato "D", sono tra di loro collegate.

Salendo al piano secondo (fabb. "B") si trovano l'ufficio Statistico-attuariale, gli uffici del Servizio Contabilità e Finanza, del Front Office Finanziario, del Servizio Affari Generali e Sicurezza e di una parte del Servizio Normativa, Ricorsi e Information Center.

In questo piano, in prossimità della scala Valadier, è ubicato il presidio sanitario il quale è anche dotato di un altro defibrillatore semiautomatico per uso extraospedaliero.

Nell'adiacente superficie di 492 m² del fabbricato "D", recentemente ristrutturata, ricadono i restanti uffici del Servizio Normativa, Ricorsi e Information Center.

Al terzo piano dei fabbricati "A", "B" e "D" sono dislocati l'Ufficio Istruttorie Previdenziali, il Servizio Sistemi Informativi e Tecnologie e l'Ufficio Assistenza e Servizi Avvocatura.

Il quarto piano, nel fabbricato "B", ospita l'Ufficio Accertamenti Contributivi e Dichiarativi, l'Ufficio Riscossione e Liquidazione Pensioni e l'Area Legale.

Al quinto piano, sempre del fabbricato "B", del quale la Cassa occupa soltanto una superficie di circa 1.170 m² – perché una porzione dello stesso è occupata da altro proprietario – sono ubicati gli uffici degli Amministratori, della Presidenza, della Direzione Generale, dell'Internal Auditing e alcune sale riunioni tra cui quella del Consiglio di Amministrazione.

Una parte degli uffici del quinto piano si estende anche nel fabbricato A per 438 m² destinati a sale riunioni degli Amministratori e ad uffici del Collegio Sindacale. Sempre al quinto piano del fabbricato "A", ma con accesso indipendente dalla scala Mellini, è ubicata una foresteria, composta da tre camere con servizi privati, della superficie complessiva di 135 m², dotata di un impianto finalizzato alla sicurezza che ne consente la costante comunicazione con la postazione di controllo del terzo piano del fabbricato "B". Un'altra foresteria, dedicata alla sola figura del Presidente, si trova, invece, al settimo piano del fabbricato "B", anch'essa collegata con la postazione di controllo del terzo piano del fabbricato "B".

Completa la superficie degli uffici del fabbricato "B" una porzione di circa 500 m² al piano sesto. In questo piano, oltre ad un'ampia sala riunioni – Sala Biblioteca – trovano ospitalità gli uffici dell'Area Comunicazione, comprensivi di una Sala Web TV con moquette a pavimento.

Negli ambienti sopra descritti – consistenza complessiva 12.561 m² – svolgono la loro attività 281 lavoratori. Si può comunque valutare che il numero delle persone presenti nella sede potrebbe, in alcuni casi (utenti esterni, riunioni istituzionali, convegni, seminari, ecc...) ascendere ad un massimo di 450 unità.

Giova ricordare che le aree dedicate allo svolgimento delle attività collettive sono, per la quasi totalità, dislocate al piano terreno del fabbricato "B" e che la loro configurazione architettonica è, in buona sostanza, indipendente dal resto della Sede. Sempre in un piano basso (il primo) è dislocata, come sopra precisato, la sala Seminari.

Sia nel complesso condominiale che in zona limitrofa la Cassa usufruisce delle seguenti ulteriori unità immobiliari:

Sette posti auto nella autorimessa privata con accesso da Via Belli 3 e 5, ubicata al secondo piano interrato;

Sedici box (alcuni dei quali, nel tempo, sono stati accorpati) nel locale al primo piano interrato;

Un locale della superficie di circa 150 m², ubicato presso lo stabile di Via Valadier 42 a circa 350 metri dalla Sede, ospita un archivio in via di dismissione con limitata frequenza di lavoratori.

Si riporta di seguito la tabella della consistenza delle superfici lorde del luogo di lavoro.

Piano	m ²	Fabb. A	m ²	Fabb. B	m ²	Fabb. D	m ²
Interrato	343			Loc. serv.	125	Loc. tec.	218
Terra	1.049			Auditorium Sala Comitato	588 358	Ingresso unico agli Uffici	103
Primo	2.104			Centro stampa Informazioni Sala seminari Uffici	110 140 352 1.010	Uffici	492
Secondo	2.130			Uffici di recente ristrutturazione	1.332 306	Uffici di recente ristrutturazione	492
Terzo	2.382	Uffici	224	Uffici	1.666	Uffici	492
Quarto	2.124	In ristrutturazione	459	Uffici di cui 281 in ristrutturazione	1.665		
Quinto	1.746	Foresteria Uffici	135 438	Uffici	1.173		
Sesto	483			Uffici	483		
Settimo	100			Foresterie di cui 100 in ristrutturazione	200		
Totale m²	12.561		1.256		9.508		1.797

3.2 Impianti tecnologici

Gli impianti tecnologici asserviti ai luoghi sopra descritti sono dotati di dichiarazione di conformità alla regola dell'arte e sono regolarmente affidati in conduzione e manutenzione a ditte abilitate. I principali sistemi riguardano gli impianti elettrici, gli impianti di condizionamento e gli impianti idrici antincendio; una infrastruttura a sé stante - ma al contempo interfacciata con i predetti impianti - attiene al funzionamento del Centro di Elaborazione Dati dell'Ente. La consistenza dei richiamati impianti è analiticamente trattata in seno al Documento di Valutazione dei Rischi e nel Piano di Emergenza ed Evacuazione di Cassa Forense, copia dei quali verrà consegnata all'appaltatore.

In questa sede si prende in considerazione la sola alimentazione elettrica degli uffici in quanto rischio preponderante inerente le attività oggetto dell'appalto occasionalmente espletate presso la sede della stazione appaltante.

3.3 Impianti elettrici

L'alimentazione elettrica degli uffici è assicurata da due cabine di trasformazione d'utente asservite una al fabbricato "B" e l'altra al fabbricato "D".

La cabina elettrica asservita agli uffici di Via Visconti è ubicata in un locale dedicato al 1° piano interrato dell'edificio B, cui si accede dalla rampa che conduce al locale box.

Essa è costituita da una consegna da parte dell'ente distributore (ACEA) ad una tensione nominale di 20 kV, da un quadro di media tensione, da due trasformatori dalla media alla bassa tensione della potenza nominale di 315 kVA cadauno e da un quadro generale di bassa tensione che alimenta i quadri di piano e le centrali idrodinamiche ricadenti nell'edificio in questione alla tensione nominale di 400 V.

In ciascun piano è presente, oltre all'alimentazione elettrica normale dei quadri di piano derivata dal quadro generale di bassa tensione, un'alimentazione elettrica d'emergenza assicurata da un gruppo di continuità (UPS) dedicato, appunto, al singolo piano. Fanno eccezione per la presenza di due gruppi di continuità, il 3° piano, dove uno dei due UPS – posizionato in dedicato locale tecnico ricadente nel fabbricato "A" – è riservato, come più avanti specificato, all'alimentazione d'emergenza del CED, l'altro agli uffici del fabbricato "B" e dei residuali del fabbricato "A"; il 5° piano, dove, ancorché posizionati nello stesso locale tecnico ricadente nel fabbricato "A", uno dei due alimenta gli uffici del fabbricato "B", l'altro, derivato da diversa cabina di trasformazione, le Sale riunioni del fabbricato "A"; e, infine, il piano terra dove uno dei due, in vero ubicati entrambi

al piano interrato del fabbricato "B", è riservato ai locali Auditorium l'altro alla Sala del Comitato dei Delegati.

Ciascun gruppo di continuità è ubicato in apposito locale tecnico dove trova posto, a valle del gruppo stesso, il relativo quadro di distribuzione alle utenze sotto alimentazione d'emergenza in continuità.

Completa l'impianto elettrico il sistema disperdente di terra costituito, oltre che dai conduttori di protezione (PE di sistema TNS) di dorsale e terminali, dalla rete magliata del locale cabina e dal relativo dispersore a picchetto installato nella platea di fondazione dell'edificio raggiungibile dal 2° piano interrato, messo in parallelo ai dispersori naturali costituiti dai pilastri di fondazione del complesso.

La cabina elettrica asservita agli uffici del fabbricato "D" e alle Sale riunioni del 5° piano del fabbricato "A" (in futuro anche al sottostante appartamento del 4° piano), è ubicata in un locale dedicato al 1° piano interrato del fabbricato "D" cui si accede dalla relativa scala interna.

Essa è costituita da una consegna da parte dell'ente distributore ad una tensione nominale di 20 kV, da un quadro di media tensione, da due trasformatori dalla media alla bassa tensione della potenza nominale di 630 kVA cadauno e da un quadro generale di bassa tensione che alimenta: i quadri di piano, le centrali di condizionamento ubicate presso la copertura dell'edificio in questione e il 1° piano interrato dell'edificio "B", e, infine, la sorgente prioritaria dell'STS (Static Transfer Switch, ovvero Sistema di Trasferimento Statico) posto nel locale tecnico adiacente agli ascensori interni al 3° piano del fabbricato stesso, che alimenta la nuova infrastruttura CED alla tensione nominale di 400 V, provenendo la relativa alimentazione secondaria dall'altra cabina di trasformazione asservita al fabbricato "B".

In ciascun piano è presente, oltre all'alimentazione elettrica normale dei quadri di piano derivata dal quadro generale di bassa tensione, un'alimentazione elettrica d'emergenza assicurata da un unico gruppo di continuità (UPS) asservito all'intero edificio: detto gruppo è ubicato in un locale tecnico al 1° piano dell'edificio stesso dove, oltre alle batterie di emergenza, trova posto il quadro di distribuzione dell'energia di continuità ai vari quadri di piano.

Analogamente le nuove Sale Riunioni del 5° piano ricadenti nel fabbricato "A" sono alimentate in emergenza, come sopra detto, da un gruppo di continuità ubicato in apposito locale tecnico al medesimo piano unitamente ai relativi quadri di distribuzione dell'energia normale e preferenziale.

L'alimentazione d'emergenza ai piani del fabbricato "D" è distribuita alle utenze terminali tramite quadri elettrici dedicati, generalmente affiancati agli omologhi per la distribuzione dell'alimentazione normale.

Completa l'impianto elettrico il sistema disperdente di terra costituito, oltre che dai conduttori di protezione di dorsale e terminali (PE di sistema TNS), dal dispersore a picchetto di cabina installato nella platea di fondazione dell'edificio raggiungibile dal 2° piano interrato, messo in parallelo ai dispersori naturali costituiti dai pilastri di fondazione del complesso e alla rete di dispersione globale dell'ente distributore.

La nuova infrastruttura del CED è alimentata, come sopra anticipato, in modalità primaria da una linea in bassa tensione proveniente dalla cabina elettrica asservita agli uffici del fabbricato "D" e in modalità secondaria da una linea in bassa tensione proveniente dalla cabina elettrica asservita agli uffici del fabbricato "B": detta linee afferiscono ad un STS (Static Transfer Switch, ovvero Sistema di Trasferimento Statico) che provvede a deviare l'alimentazione elettrica dell'infrastruttura sulla linea proveniente dalla cabina del fabbricato "B" nel caso in cui l'altra, quella proveniente dalla cabina del fabbricato "D", venga a trovarsi temporaneamente disalimentata da parte dell'ente distributore dell'energia elettrica o a causa di guasto/manutenzione; la stessa apparecchiatura (STS) ripristina la descritta priorità di alimentazione elettrica al ritorno dell'alimentazione sulla linea proveniente dalla cabina di trasformazione asservita agli uffici del fabbricato "D". Detta operazione di trasferimento da una cabina all'altra è ovviamente riservata anche alle rispettive linee di messa a terra. L'uscita dell'STS alimenta, oltre alla complessa centrale frigorifera asservita al CED, il gruppo di continuità (UPS) demandato all'alimentazione delle utenze CED sotto continuità assoluta. Il tutto contribuisce a configurare il CED come una sorta di scatola chiusa, a sé stante e indipendente da un punto di vista impiantistico, sia elettrico che di condizionamento, rispetto al luogo di lavoro nella sua globalità.

Nei casi di emergenza la possibilità di togliere l'alimentazione elettrica agli edifici è assicurata da un sistema di pulsanti di sgancio, opportunamente segnalati, che va ad agire sia a livello dei singoli quadri di piano e degli analoghi gruppi di continuità, sia a un più generale livello tramite i pulsanti di sgancio in media tensione delle due cabine di trasformazione: aumenta il grado di sicurezza del sistema la possibilità di sganciare comunque entrambe le cabine e tutti i gruppi di continuità asserviti sia al fabbricato "B" che al fabbricato "D" tramite ulteriori pulsanti di sgancio, anch'essi opportunamente segnalati, installati in prossimità delle cabine stesse alla base di ciascun fabbricato (incrocio ridondante dei pulsanti di sgancio dell'alimentazione elettrica).

Fa eccezione il CED che, a fronte dello sgancio dell'alimentazione elettrica di rete, rimane alimentato dal suo proprio gruppo di continuità ubicato in locale tecnico compartimentato REI 120 al 3° piano dell'edificio "B", ma non dotato, per una condivisa scelta di continuità assoluta legata alla sensibilità dei dati custoditi, di pulsante di sgancio dedicato.

È in programma il progetto dell'installazione di un doppio pulsante/interruttore a chiave in prossimità delle due cabine elettriche allo scopo di eliminare, solo per effettiva necessità da parte dei VV.F., la presenza di tensione anche nei locali del CED.

Le procedure necessarie per l'utilizzo in emergenza dei pulsanti di sgancio corrente (a meno di quelli del CED) da parte degli addetti antincendio ma soprattutto da parte dei VV.F. sono riportate nel Piano di Emergenza ed Evacuazione.

Con particolare riferimento alla protezione dai fulmini, il complesso edilizio condominiale che ospita gli uffici è stato oggetto di specifica verifica del rischio di fulminazione ai sensi delle norme CEI di settore (CEI 81-10 e 81-3) e s.m.i., deponendo la verifica per l'autoprotezione del complesso stesso a fronte di un rischio di fulminazione trascurabile.

Giova precisare che gli impianti elettrici sono provvisti delle dichiarazioni di conformità alla regola dell'arte ex D.M. n. 37 del 22 gennaio 2008 (già Legge n. 46 del 5 marzo 1990) così come gli impianti di messa a terra che vengono periodicamente verificati da un organismo notificato ai sensi del DPR 462/01.

4 INTERFERENZE

Le attività oggetto dell'appalto si svolgeranno solo occasionalmente in parte dei luoghi sopra descritti, potendo il personale dell'impresa appaltatrice in dette circostanze venire a contatto in primis con i lavoratori della Cassa. Al riguardo dovranno essere adottate tutte le misure atte a prevenire e ridurre al minimo i rischi da interferenza.

Come detto nelle generalità, in sede di stipula del contratto all'impresa appaltatrice verranno consegnate – ed illustrate – le copie del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) e del Piano di Emergenza ed Evacuazione (PEE) della Committente, a completo vantaggio della piena conoscenza del sito, dei rischi ivi presenti, nonché delle eventuali circostanze foriere di interferenze tra le attività della committente e le attività oggetto dell'appalto; di contro l'impresa dovrà consegnare alla Cassa copia del suo Piano Operativo di Sicurezza, ovvero del suo Documento di Valutazione dei Rischi o relativo stralcio, debitamente calato nel contesto dove andrà ad operare, mettendo in evidenza gli eventuali rischi introdotti dalla propria attività di impresa.

In vero le attività della Cassa non comportano particolari interferenze nello svolgimento dell'appalto. La presenza dell'impresa appaltatrice rende comunque necessarie specifiche misure di sicurezza a carico dell'appaltatore il quale assicura che:

- il proprio personale prenda visione, preventivamente all'inizio delle attività, del Documento di Valutazione dei Rischi – DVR – e del piano di Emergenza ed Evacuazione – PEE – della Cassa

sopra richiamati, delle planimetrie dei locali con l'indicazione delle vie di esodo e della localizzazione dei presidi di emergenza, nonché delle planimetrie dei locali e degli schemi funzionali relativi alla distribuzione degli impianti tecnologici asserviti agli uffici della Cassa nei documenti stessi richiamati;

- fornisca il proprio Piano Operativo di Sicurezza, ovvero il proprio DVR o relativo stralcio, calato nella realtà della Cassa dove andrà ad operare e con particolare riferimento ai rischi propri di impresa e a quelli eventualmente introdotti nei locali della Cassa dall'espletamento dell'attività oggetto dell'appalto da parte dei propri operatori (operazioni eventualmente rischiose per i lavoratori dell'Ente);

- con particolare riferimento alle attività specifiche dell'appalto, il proprio personale mantenga i corridoi e le vie di esodo costantemente in condizioni tali da garantire una facile percorribilità delle persone in caso di emergenza; ove per dette attività il personale dell'impresa faccia uso di proprie attrezzature di lavoro, queste dovranno essere regolarmente marcate CE e dotate delle rispettive certificazioni di legge, fermi restando i provvedimenti che potranno essere presi in relazione ad eventuali operazioni a rischio interferente con le attività dei lavoratori dell'Ente;.

- il proprio personale prenda visione della posizione dei presidi di emergenza e degli interruttori atti a disattivare le alimentazioni elettriche;

- il proprio personale mantenga i mezzi di estinzione sempre facilmente raggiungibili;

- il proprio personale partecipi alle prove di evacuazione;

- il proprio personale non sovraccarichi le prese di corrente usate per le attrezzature elettriche;

- il proprio personale spenga l'interruttore degli apparecchi elettrici se viene tolta l'alimentazione elettrica e in ogni caso al termine dell'attività lavorativa

- il proprio personale si attenga alle disposizioni della Cassa in caso di emergenza

Altre interferenze potranno verificarsi nel caso di contemporanea presenza presso gli stessi luoghi di altre imprese affidatarie di incarichi di manutenzione diversi: il presente documento, per sua natura dinamico, dovrà pertanto essere debitamente aggiornato nel corso dell'esecuzione del contratto, anche a fronte di dedicate riunioni che il datore di lavoro committente – o suo incaricato – provvederà a convocare per promuovere la cooperazione e il coordinamento dei datori di lavoro interessati: questi potranno così informarsi reciprocamente anche al fine di eliminare, o ridurre al minimo, i rischi dovuti alle interferenze tra i rispettivi lavoratori di volta in volta coinvolti nell'intervento.

Altre interferenze potranno venire dalla contemporanea presenza presso i luoghi di cui trattasi di ulteriori terzi come altri prestatori di servizi e di forniture, ovvero di utenti eventualmente presenti presso gli uffici della Committente aperti al pubblico.

E' altresì da prevedere la contestuale presenza nel luogo di lavoro di cantieri di ristrutturazione di aree proporzionalmente consistenti: in questo caso le aree di cantiere saranno debitamente confinate e interdette ai non addetti ai lavori, potendosi comunque interfacciare secondo gli stessi criteri sopra illustrati il Piano di Sicurezza e Coordinamento del singolo cantiere redatto ai sensi del titolo IV del D.Lgs 81/08 con il presente documento nel caso di interventi da eseguire in zone interne al cantiere stesso.

Presso i luoghi interessati dal presente contratto si svolgono, da parte di imprese esterne, anche il servizio di igiene e pulizie e quello di vigilanza: il primo in turni mattutini o serali il più possibile prima e dopo l'orario di lavoro dei dipendenti della Committente; il secondo su turni diurni per la vigilanza non armata e su turni notturni estesi all'intero fine settimana, a coprire le fasce giornaliere in cui non svolgono servizio i lavoratori della Cassa, per la vigilanza armata. I suddetti turni di pulizie e vigilanza possono sovrapporsi ad incrocio nelle rispettive fasce iniziali e finali. In alcuni casi è possibile che anche il personale della Cassa e delle ditte di vigilanza e di pulizie si incontrino, come ad esempio in occasione dell'avvicendamento tra commessi e agenti al momento di entrata e di uscita dal servizio, o durante il lavoro straordinario dei dipendenti dell'Ente. L'impresa dovrà pertanto tenere conto anche di queste ulteriori presenze interferenti, fermo restando il coinvolgimento dei rispettivi datori di lavoro nelle riunioni di aggiornamento del presente documento sopra richiamate.

Il tecnico incaricato dalla Committente promuoverà, quindi, la cooperazione e il coordinamento dei datori di lavoro, dei soggetti e delle maestranze coinvolte nelle attività oggetto del presente contratto, in modo particolare nel caso di interventi complessi che richiedano la contemporanea presenza della pluralità delle figure richiamate, elaborando apposito e specifico documento integrativo del presente, indicante, se del caso, gli eventuali oneri connessi a rischi interferenti di cui al successivo paragrafo.

Il personale occupato dall'impresa appaltatrice o subappaltatrice dovrà essere munito di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro.

5 ONERI DA RISCHI INTERFERENTI

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, **considerando che le attività che l'impresa appaltatrice è chiamata a svolgere sia pure solo occasionalmente all'interno dei locali della Cassa Forense si prefigurano come di natura sostanzialmente intellettuale e che i residuali rischi interferenti sono al limite della consistenza, si possono ritenere nulli, ovvero pari a euro 0,00 (zero/00) gli oneri della sicurezza da rischi interferenti per l'appalto in oggetto.**

In caso di effettive necessità che dovessero manifestarsi nel corso dell'esecuzione dell'appalto, le relative circostanze dovranno essere esplicitate in sede di aggiornamento del presente documento per sua natura dinamico, anche al fine di valutare gli eventuali oneri economici da rischi interferenti alle necessità stesse correlati.